

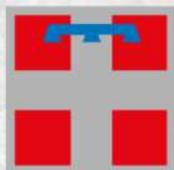
prae

PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE

STRALCIO PRIMO E TERZO COMPARTO

SCHEDE POLI ESTRATTIVI

ATO VERBANO-CUSIO-OSSOLA



REGIONE
PIEMONTE

SCHEMA IDENTIFICAZIONE POLO ESTRATTIVO

Codice polo	001090	Comparto	I – Aggregati per costruzioni e infrastrutture
-------------	---------------	----------	--

Nome polo	Verbania
Bacino di riferimento	01021 GABBIANA
Provincia	Verbano-Cusio-Ossola
Comune	Verbania
Estensione	164.544 m ²
Quota media m s.l.m.	275 m s.l.m.

Riferimenti catastali	Cambiasca - FOGLIO 9 Particelle: 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 232, 233, 234, 235, 241, 330
	Verbania - FOGLIO 5 Particelle: 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 161, 162, 163, 164, 165, 181, 182, 183; FOGLIO 7 Particelle: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 144, 147, 229, 233, 276, 308; FOGLIO 9 Particelle: 1, 119

DATI RELATIVI ALLE SINGOLE CAVE PRESENTI NEL POLO

Attività estrattive presenti nel polo			
	Codice/posizione BDAE	Nome località	Comune
1	M01160	GABBIANE	Verbania

Morfologia di cava	Cava di collina
Litotipo	Materiale alluvionale
Altezza di scavo (m)	60 m
Quota falda m s.l.m.	-
Estensione delle attività già autorizzate (m ²)	140.245 m ²
Estensione delle aree di sviluppo del polo (m ²)	24.299 m ²
Volume estraibile dalle aree di sviluppo del polo (m ³)	464.808 m ³
Volume estraibile nel decennio vigenza PRAE (m ³)	189.717 m ³
Impianti minerari di trattamento presenti nel polo	SI
Impianti di altra tipologia	SI

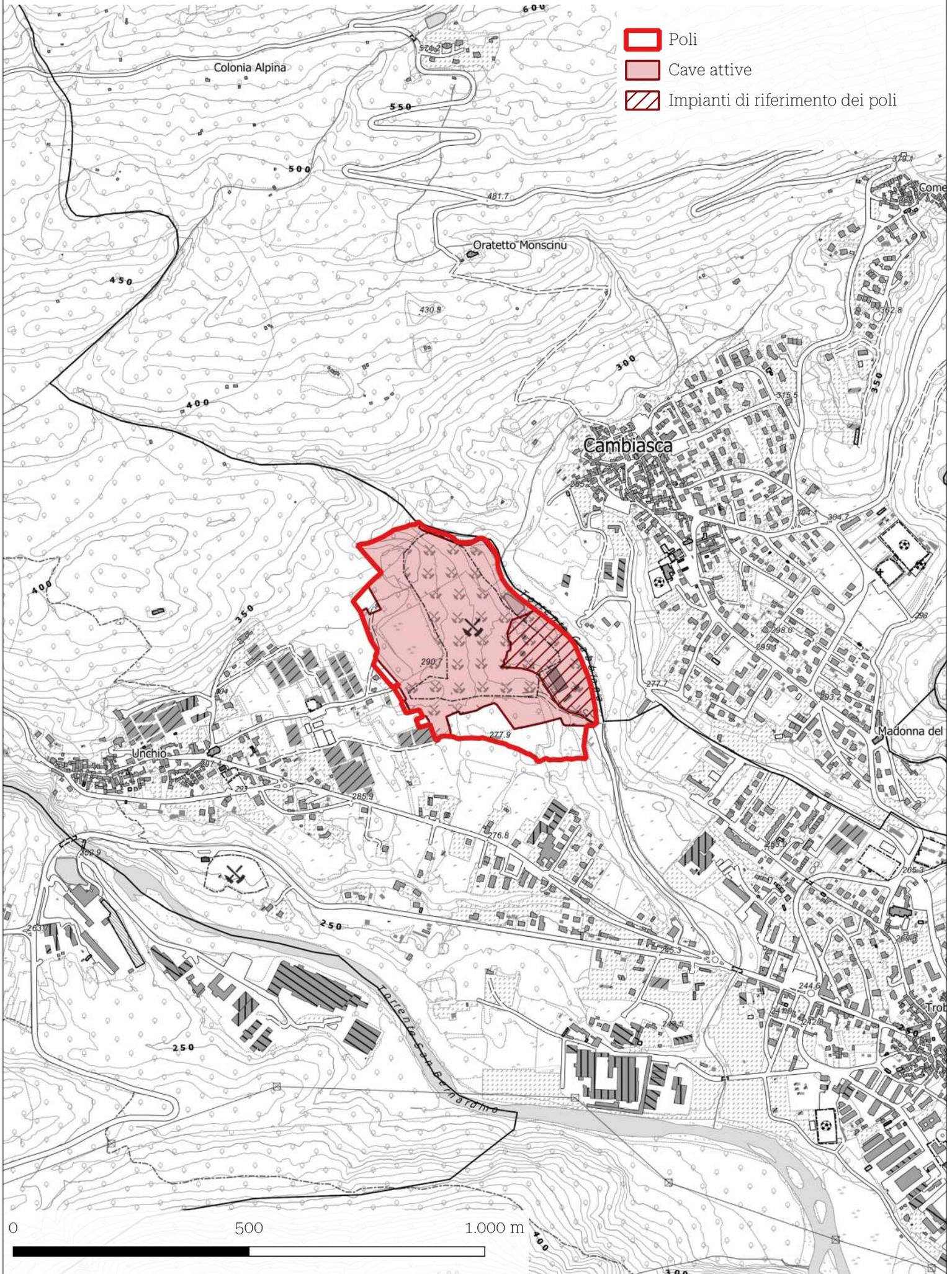
CONTESTO TERRITORIALE

Vincoli	SI
D. Lgs. 42/2004	
	D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, Aree tutelate per legge <i>c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;</i> <i>g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dagli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018.</i>
PPR	
	/
PAI	
1)	Aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità molto elevata (Ee) - La cava attiva interferisce con un'area Ee nella quale non è consentita alcuna attività estrattiva né la presenza di pertinenze. In occasione dei rinnovi delle autorizzazioni si dovrà prevedere allo spostamento dei cumuli al di fuori delle aree Ee.
2)	Aree di frana attiva (Fa) – Si segnala la presenza di un'area di frana attiva in adiacenza al perimetro del polo nella porzione nord del medesimo. In fase progettuale dovrà essere adeguatamente valutata l'eventuale interferenza residua a causa della vicinanza con il dissesto.
L.R. 45/1989	
	Vincolo idrogeologico
PRESCRIZIONI SPECIFICHE	
	/

TIPOLOGIA DI RECUPERO AMBIENTALE E DESTINAZIONE D'USO FINALE DELL'AREA

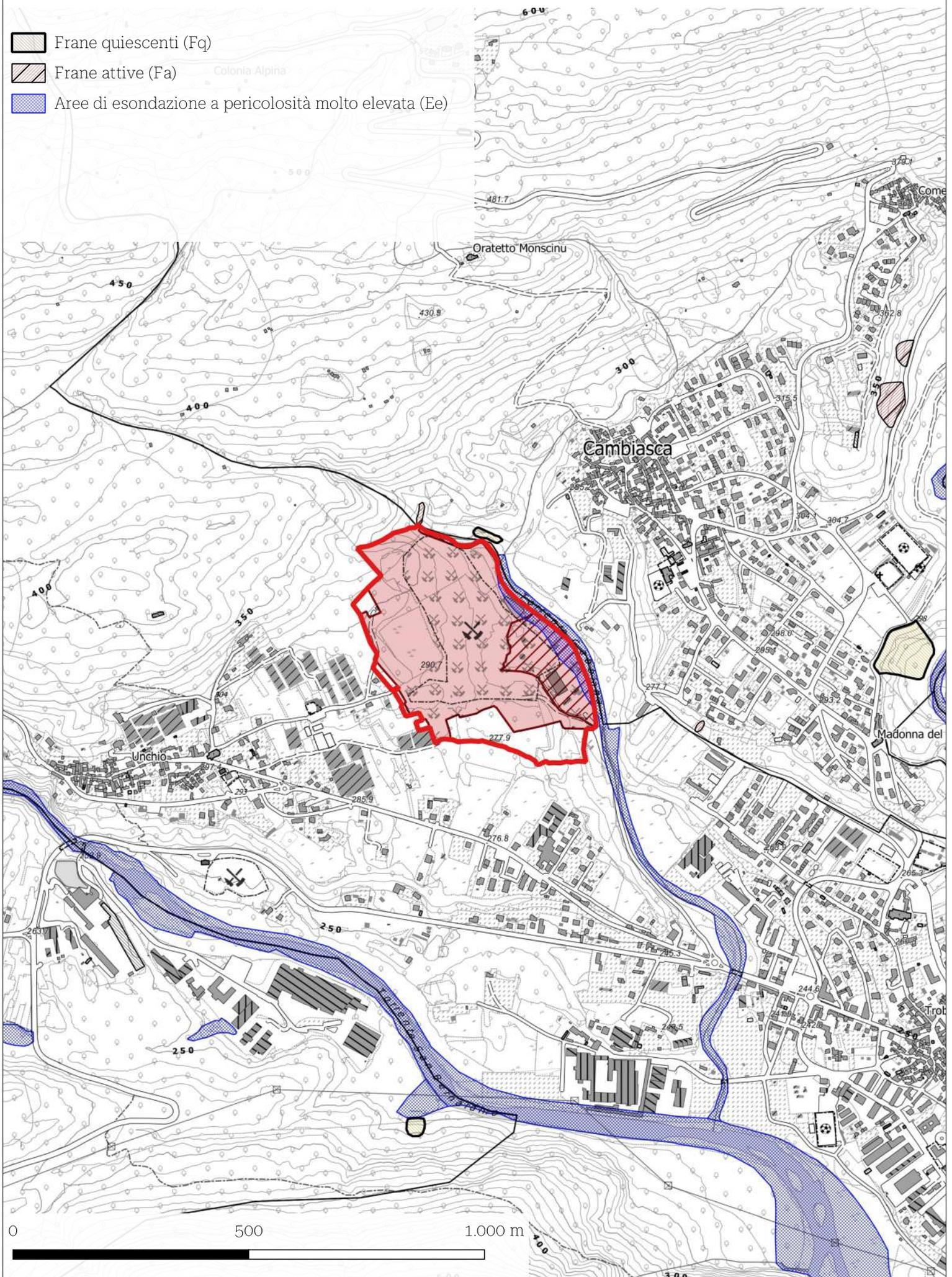
Tipologia Recupero: Naturalistico

O01090 - inquadramento territoriale

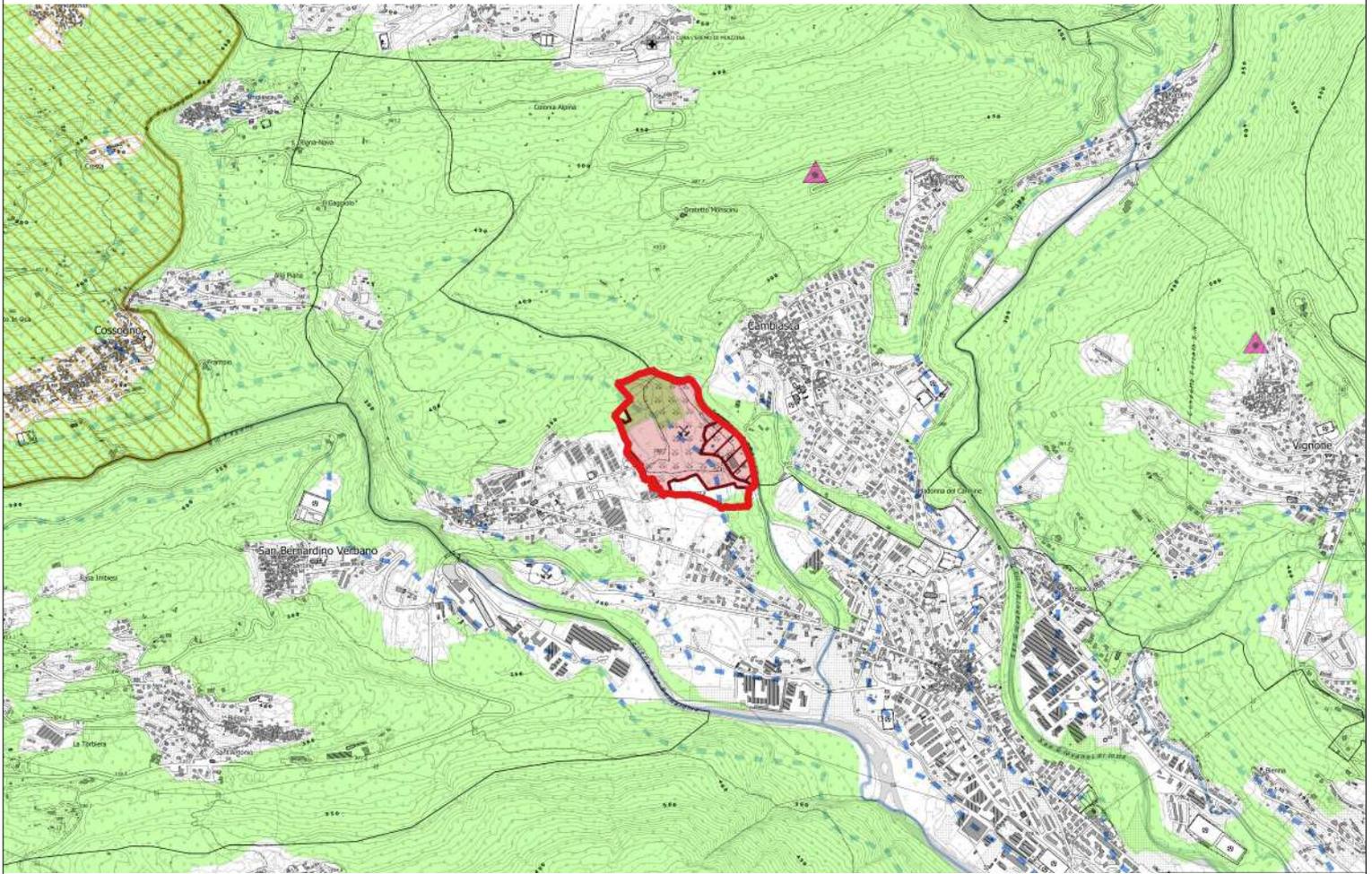


O01090 - sovrapposizione vincoli PAI

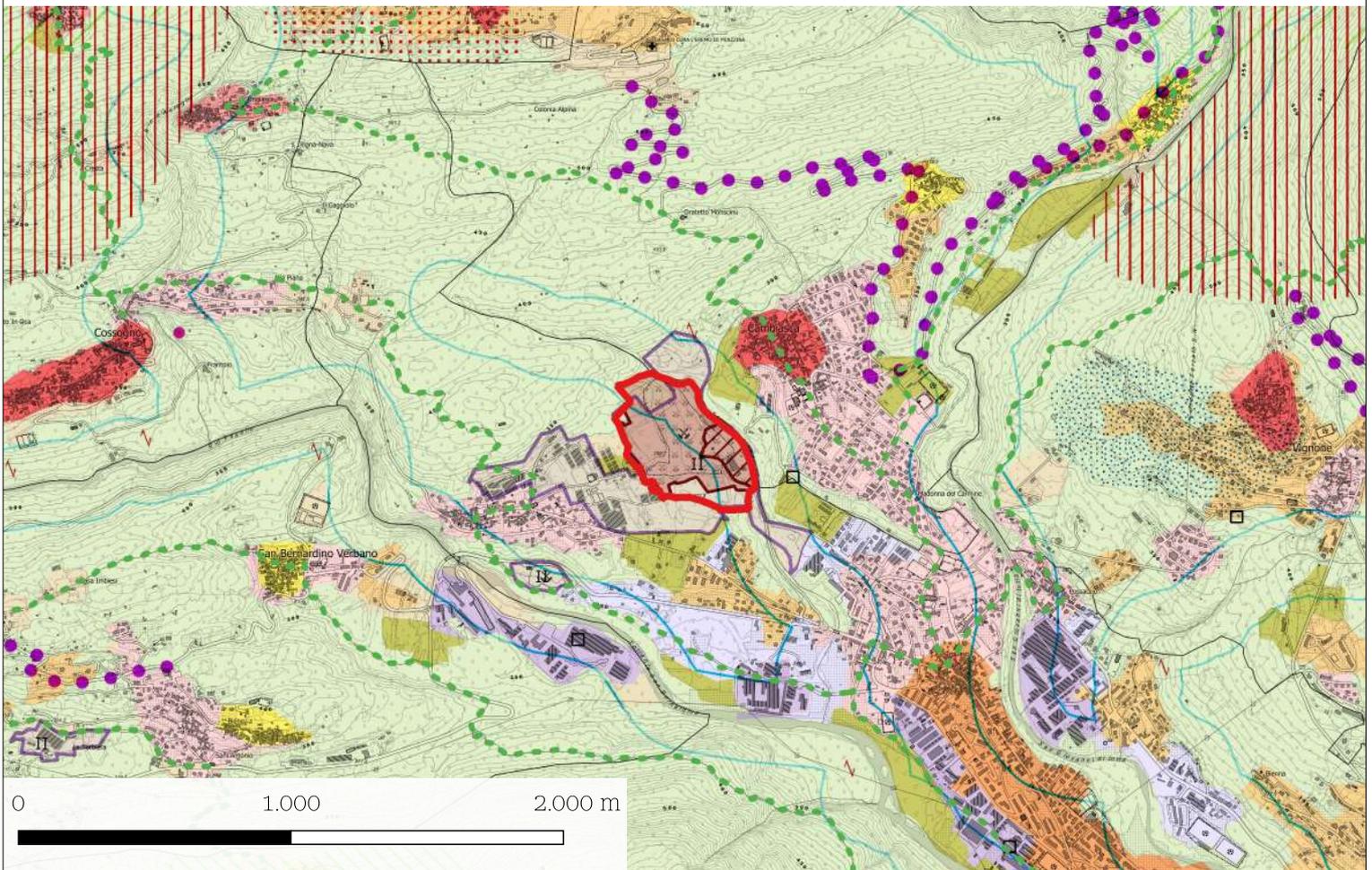
-  Frane quiescenti (Fq)
-  Frane attive (Fa)
-  Aree di esondazione a pericolosità molto elevata (Ee)



001090 - sovrapposizione PPR - tavola P2



001090 - sovrapposizione PPR - tavola P4



SCHEDA IDENTIFICAZIONE POLO ESTRATTIVO

Codice polo	001091	Comparto	I – Aggregati per costruzioni e infrastrutture
-------------	---------------	----------	--

Nome polo	Mergozzo-Gravellona
Bacino di riferimento	01022 MONTORFANO
Provincia	Verbano-Cusio-Ossola
Comune	Mergozzo
Estensione	164.353 m ²
Quota media m s.l.m.	230 m s.l.m.

Riferimenti catastali	Gravellona Toce - FOGLIO 15 Particelle: 48, 49, 50, 51, 52, 53p, 91, 122p, 152
	Mergozzo - FOGLIO 41 Particelle: 90, 94, 95, 96, 97, 105, 111, 209, 211; FOGLIO 42 Particelle: 99, 142
	Verbania - FOGLIO 55 Particelle: 10, 73

DATI RELATIVI ALLE SINGOLE CAVE PRESENTI NEL POLO

Attività estrattive presenti nel polo			
	Codice/posizione BDAE	Nome località	Comune
1	H0002O	PONTE TOCE	Mergozzo

Morfologia di cava	Cava di monte
Litotipo	Granito
Altezza di scavo (m)	74 m
Quota falda m s.l.m.	-
Estensione delle attività già autorizzate (m ²)	46.277 m ²
Estensione delle aree di sviluppo del polo (m ²)	94.645 m ²
Volume estraibile dalle aree di sviluppo del polo (m ³)	299.399 m ³
Volume estraibile nel decennio vigenza PRAE (m ³)	299.399 m ³
Impianti minerari di trattamento presenti nel polo	SI
Impianti di altra tipologia	NO

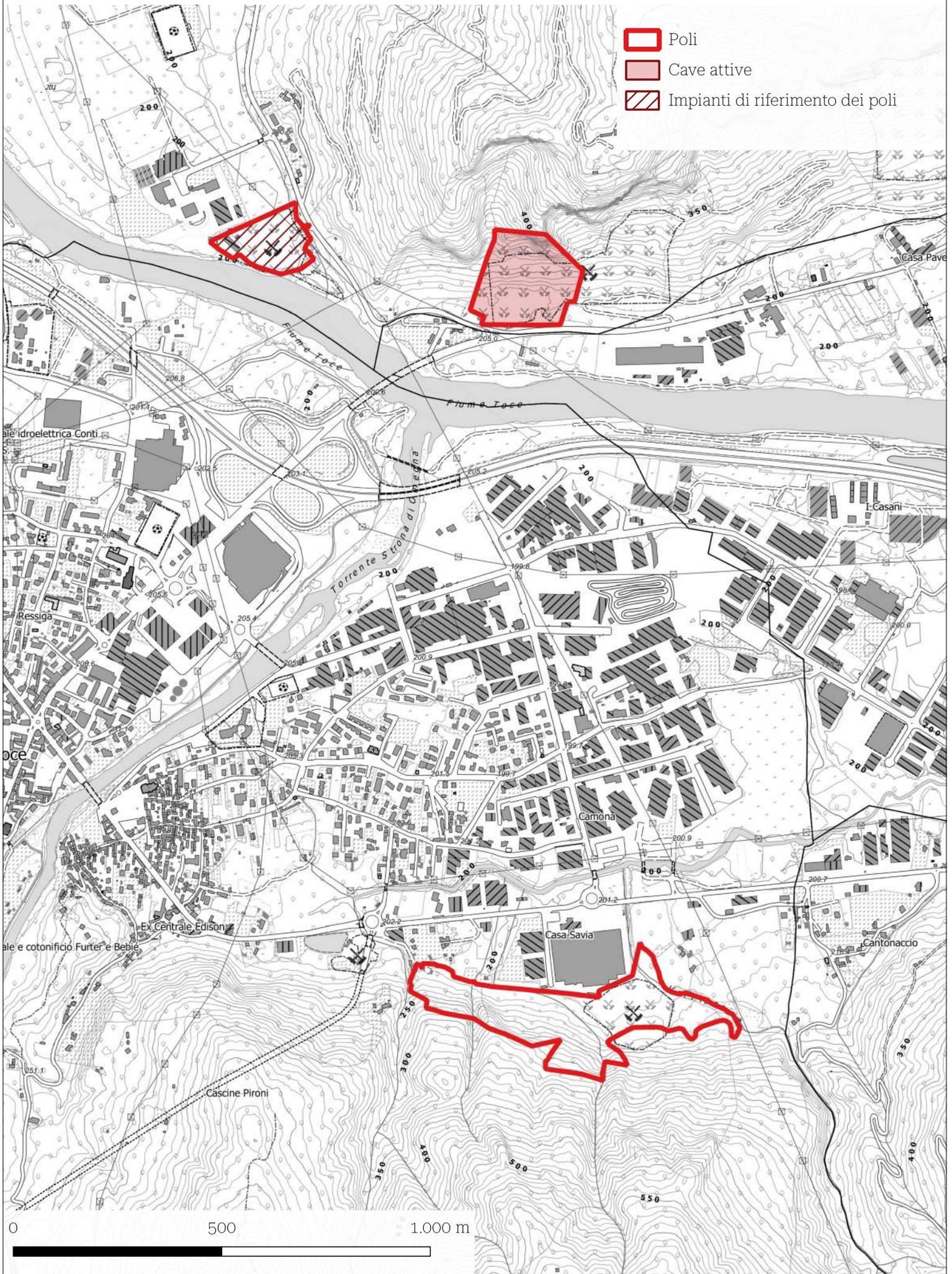
CONTESTO TERRITORIALE

Vincoli	SI
D. Lgs. 42/2004	
1)	Vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs 42/2004 Art. 136 (D.M. 21/06/1977) <i>Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona nei comuni di Mergozzo, S. Bernardino Verbano e Verbania (COD. A166)</i>
2)	D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, Aree tutelate per legge <i>c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;</i> <i>f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;</i> <i>g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dagli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018.</i>
PPR	
1)	Il polo è interessato da aree sulle quali insiste una dichiarazione di notevole interesse pubblico, per le quali si rimanda a quanto previsto nell'art 5 delle NTA.
2)	Si specifica che in fase progettuale si dovrà procedere con un'analisi di tutti gli aspetti evidenziati nelle tavole P2 e P4 del PPR (si vedano i cartogrammi a seguire. Le legende sono riportate nelle ultime pagine del presente documento).
L.R. 19/2009	
	Zone di Protezione Speciale ZPS – <i>IT1140013 Lago di Mergozzo e Montorfano.</i> La cava attiva e l'impianto interferiscono con un sito Natura 2000. Si rimanda alla scheda relativa alla Valutazione di Incidenza riportata di seguito.
PAI	
1)	Aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità molto elevata (Ee) - La cava attiva interferisce con un'area Ee nella quale non è consentita alcuna attività estrattiva né la presenza di pertinenze. In occasione dei rinnovi delle autorizzazioni si dovrà prevedere allo spostamento dei cumuli al di fuori delle aree Ee.
2)	Aree di frana quiescente (Fq) - Il poligono del polo posto a Sud è stato ritagliato per evitare l'interferenza con due aree di frana quiescente. In fase di progettazione, dovrà essere adeguatamente valutata l'eventuale interferenza residua a causa della vicinanza con dissesti.
3)	Interferenza con le fasce fluviali – fascia B – l'impianto interferisce con la fascia b del fiume Toce.
L.R. 45/1989	
	Vincolo idrogeologico
PRESCRIZIONI SPECIFICHE	
	/

TIPOLOGIA DI RECUPERO AMBIENTALE E DESTINAZIONE D'USO FINALE DELL'AREA

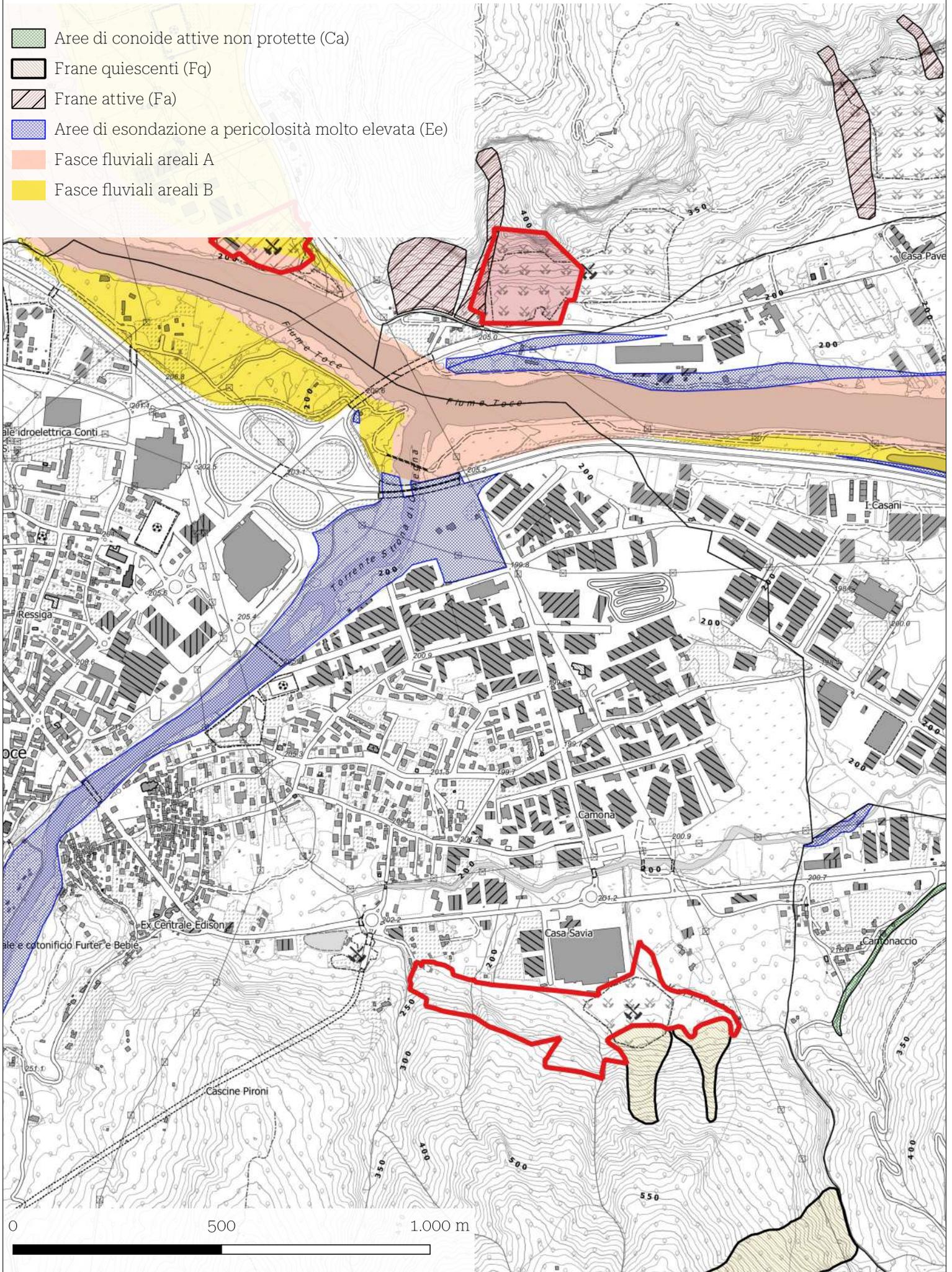
Tipologia Recupero: Naturalistico

O01091 - inquadramento territoriale

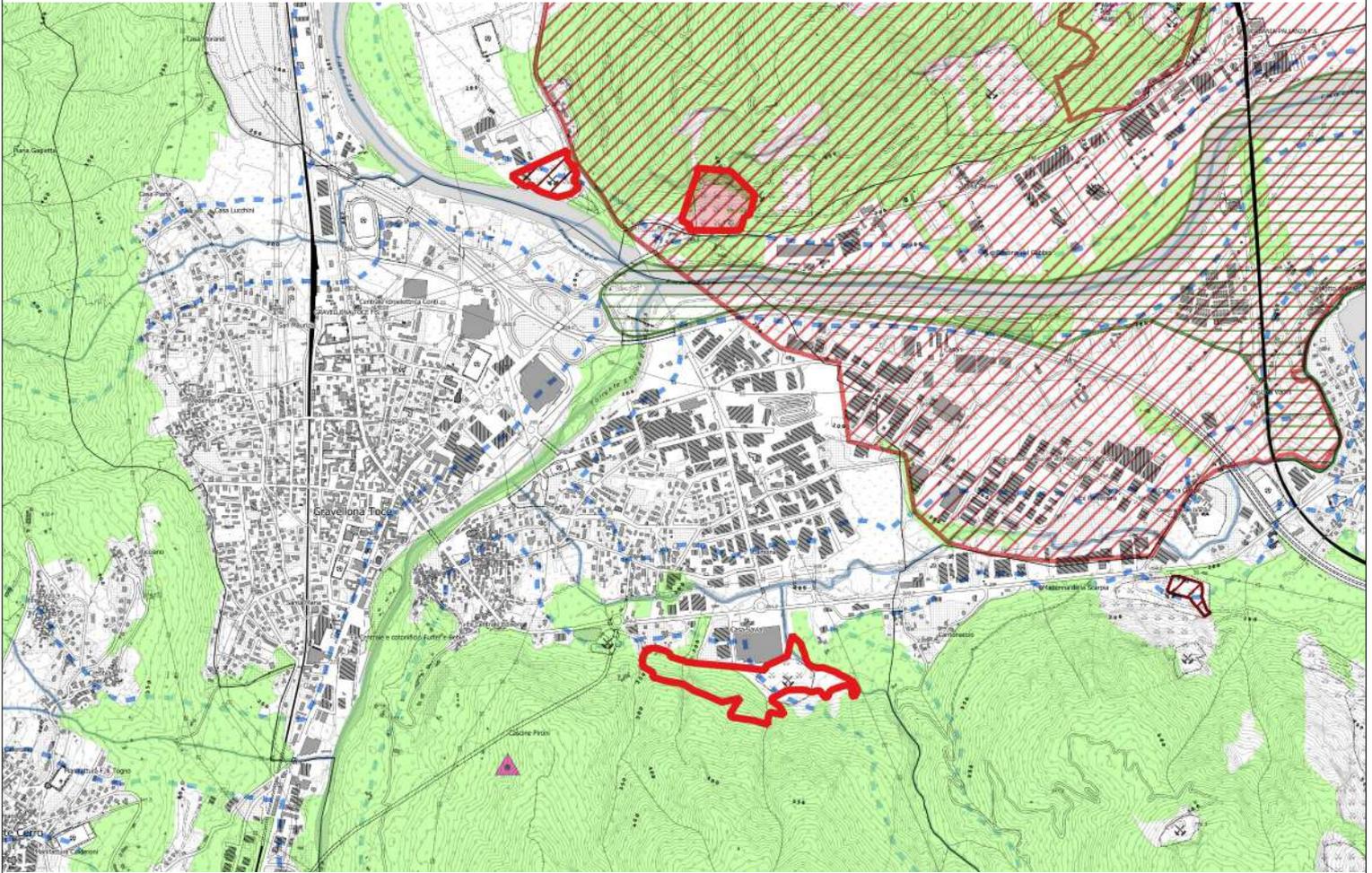


O01091 - sovrapposizione vincoli PAI

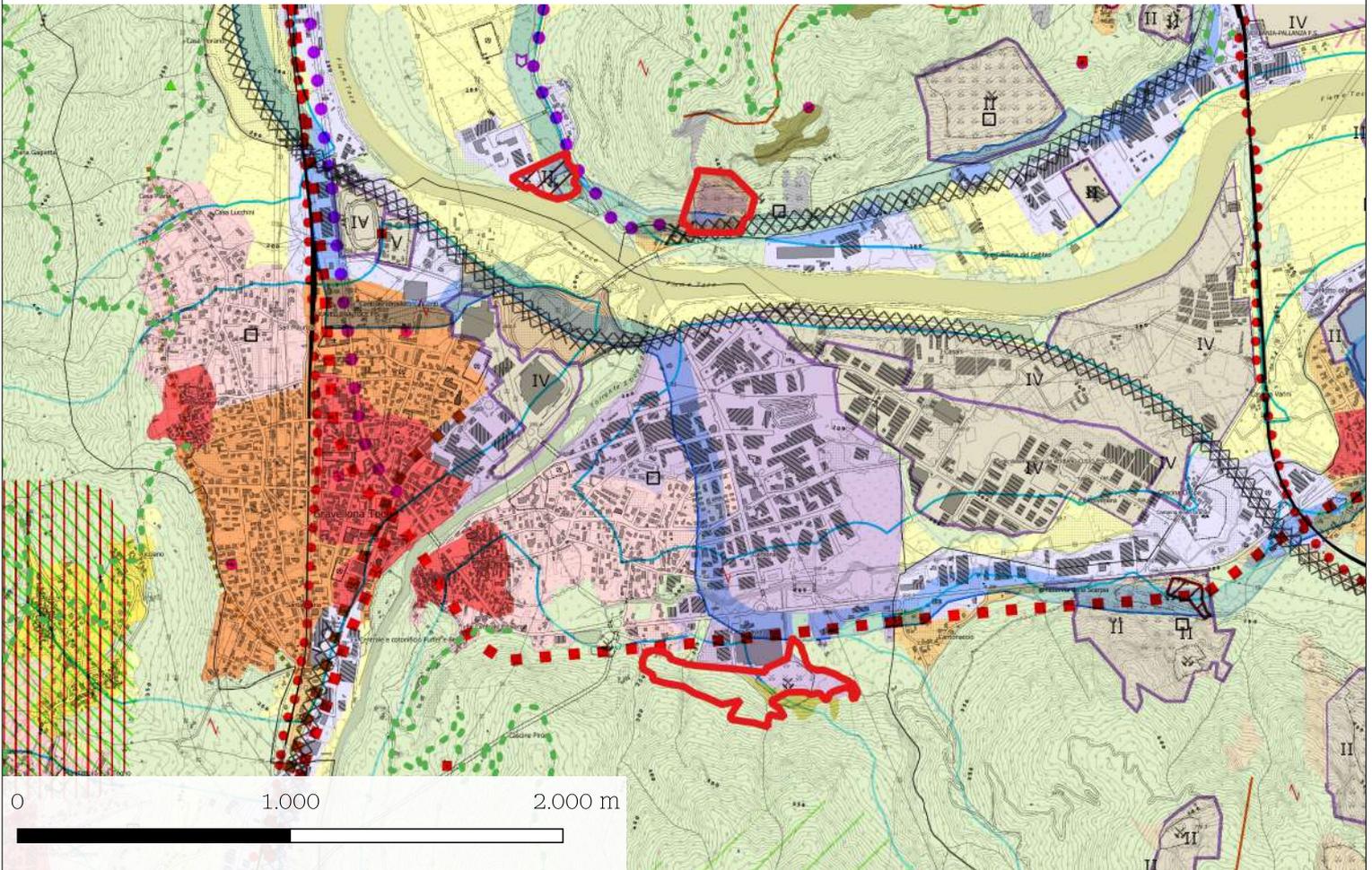
-  Aree di conoide attive non protette (Ca)
-  Frane quiescenti (Fq)
-  Frane attive (Fa)
-  Aree di esondazione a pericolosità molto elevata (Ee)
-  Fasce fluviali areali A
-  Fasce fluviali areali B



001091 - sovrapposizione PPR - tavola P2

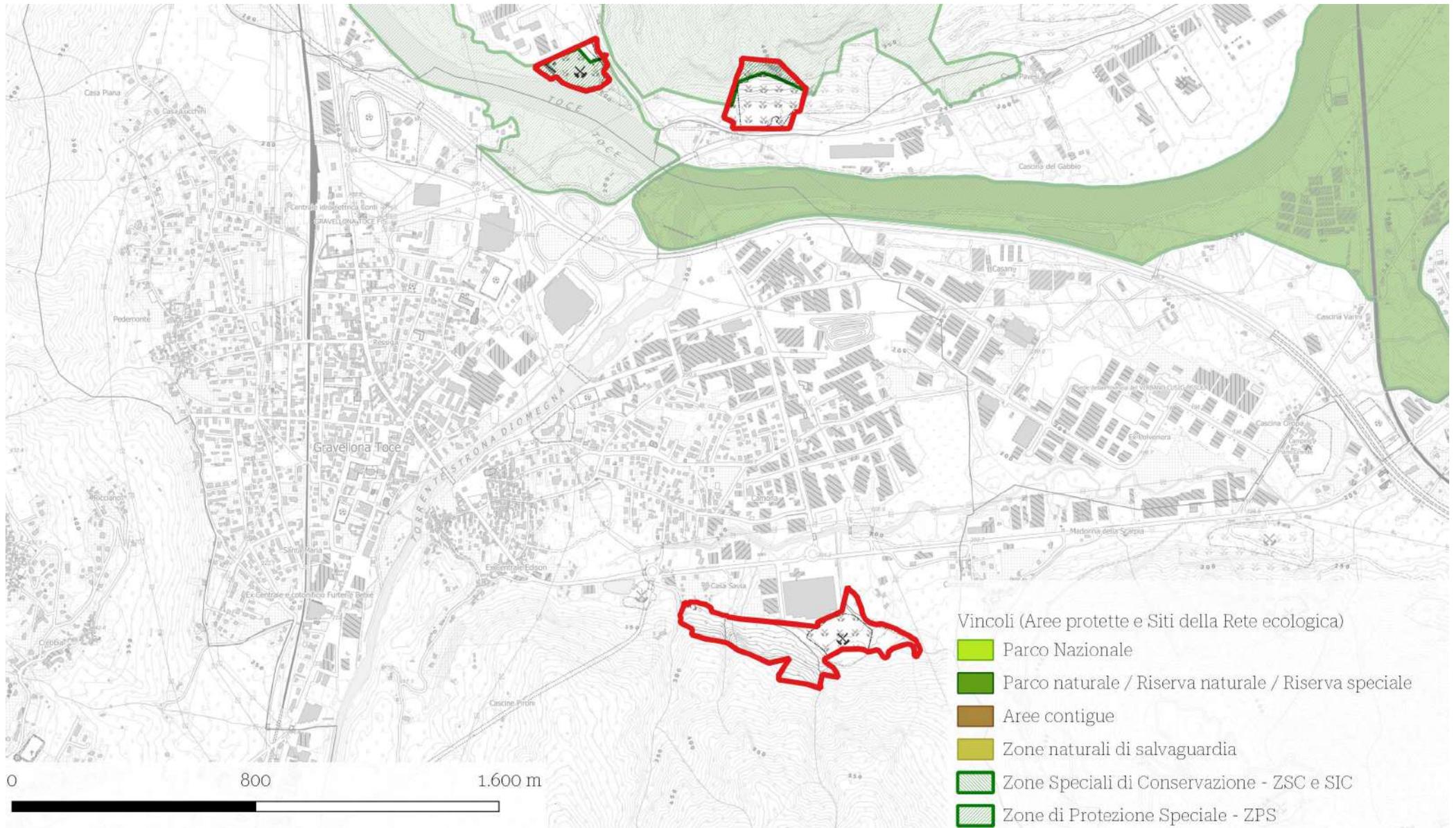


001091 - sovrapposizione PPR - tavola P4

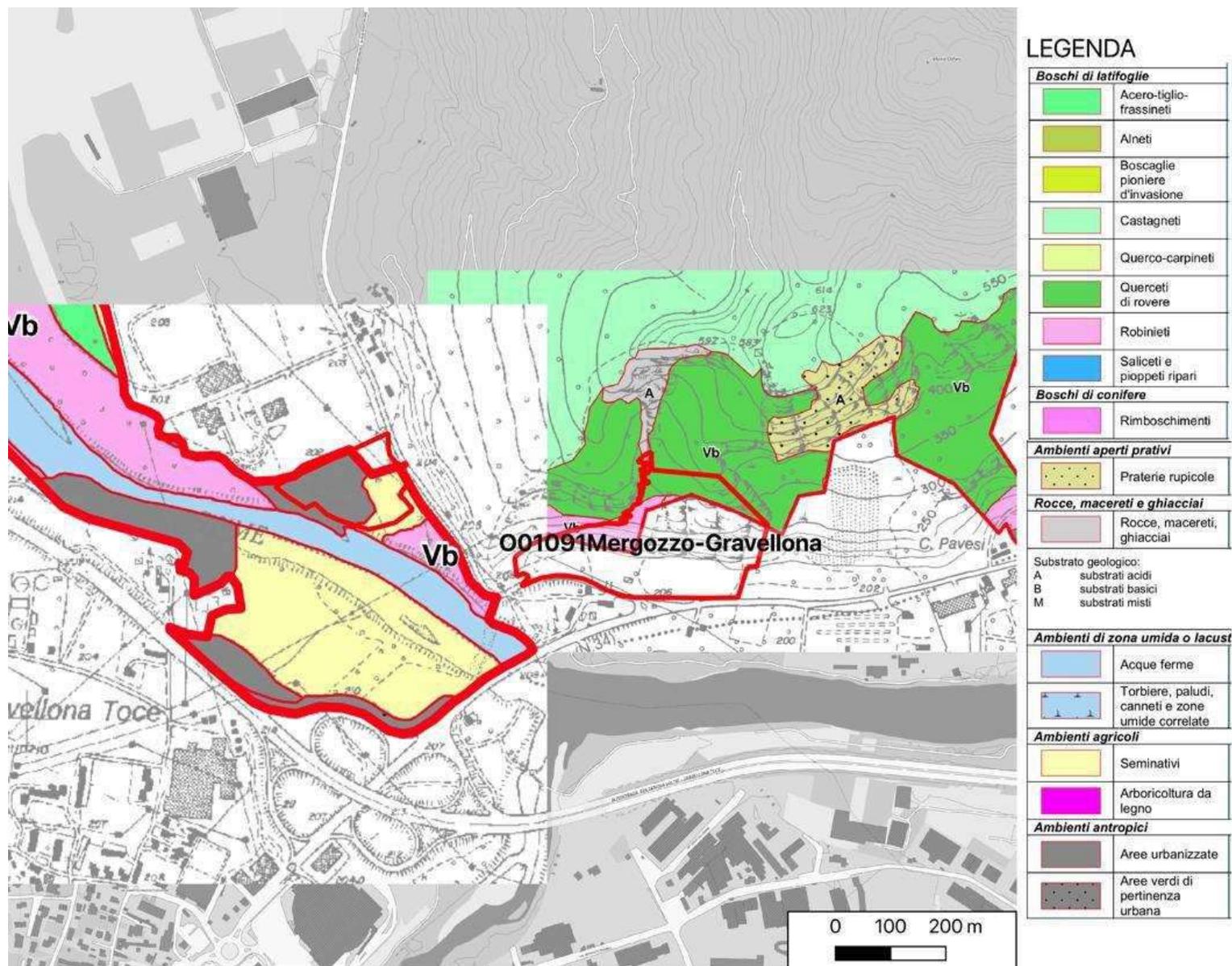


001091 – Mergozzo - Gravellona
Aree protette e Rete Natura 2000

Vincoli	Tipo di vincolo e area	Regione biogeografica in cui ricade il sito
SI	ZPS IT1140017 – Fiume Toce e ZPS IIT1140013 – Lago di Mergozzo e Mont'Orfano	Continente



001091 – Mergozzo - Gravellona
 Distribuzione habitat (Piano di Gestione)



Informazioni ecologiche

Habitat presenti nel sito Natura 2000

HABITAT	DESCRIZIONE	COPERTURA (ha) IT1140013	COPERTURA (ha) IT1140017
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	48	3
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Myricaria germanica		3
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos		51
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion.		3
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)		538
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	1	
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	5	
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli		32
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion		21
91E0*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)		40
9260	Boschi di Castanea sativa	259	3

(*) habitat prioritario

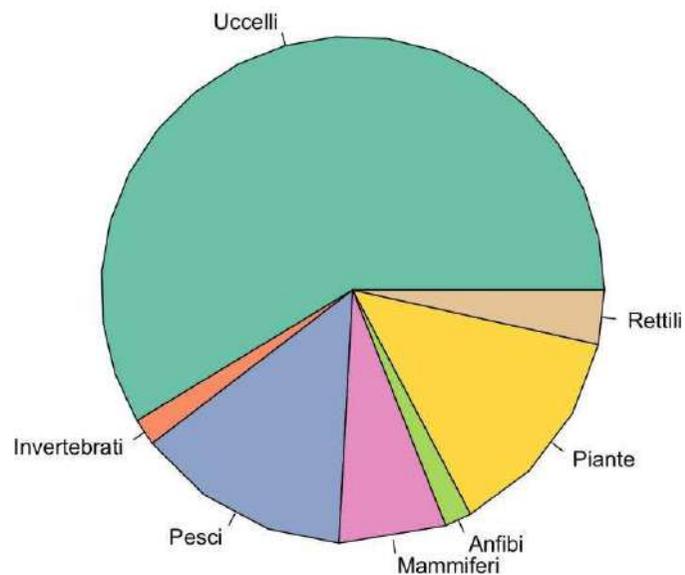
Habitat presenti nel polo:

HABITAT	HABITAT NATURA 2000
Querceti di rovere	9160
Robineti	9160
Seminativi	/
Aree urbanizzate	/

Specie riferite alla Direttiva 2009/147/EC, Art.4 e alla Direttiva 92/43/EEC, Allegati II, IV:

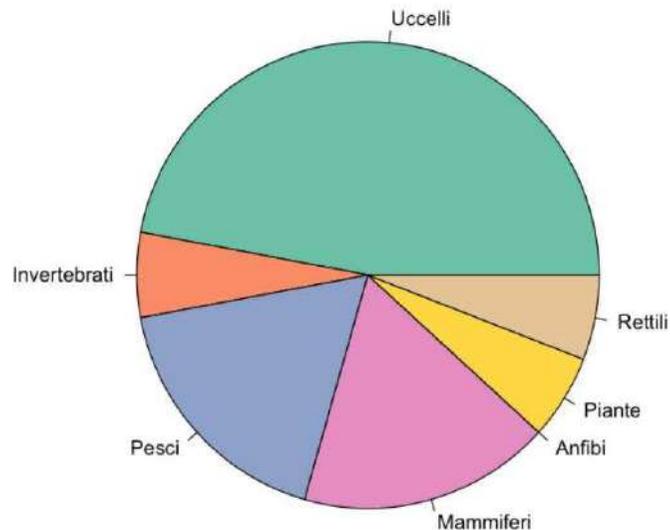
Riferimento al Formulario Standard per le ZPS IT1140017 Fiume Teoc e ZPS IT1140013 Lago di Mergozzo e Mont'Orfano. Le specie presenti nella ZPS, da Direttiva 2009/147/EC e Direttiva 92/43/EEC, sono in totale 58, suddivise in gruppi nel modo seguente:

Specie Direttive 2009/147/EC e 92/43/EEC

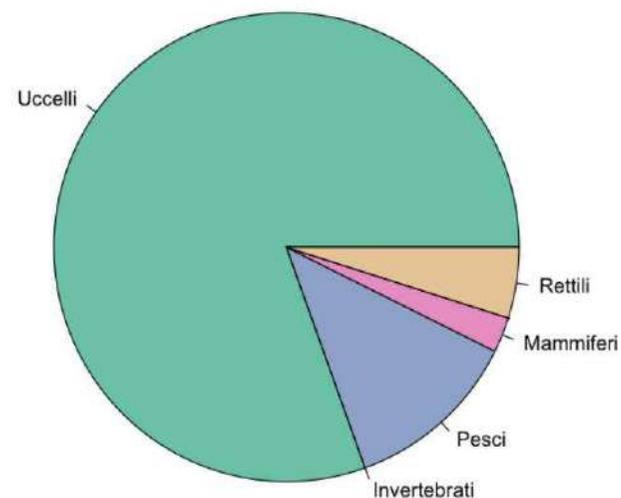


Delle 58 specie, 14 sono indicate come risiedenti nell'area a scopo riproduttivo, tutte specie del gruppo uccelli. Di queste 58 specie, 43 sono inserite nell'Allegato II, 6 sono inserite nell'Allegato IV della Direttiva 92/43/EEC. La distribuzione per categorie sistematiche all'interno dei due siti Natura 2000, comprendendo solo gli allegati II e IV, è la seguente:

ZPS IT1140013 Lago di Mergozzo e Mont'Orfano



ZPS IT1140017 Fiume Teoc



All'interno delle tabelle nelle pagine successive è inserito lo stato di conservazione per le specie inserite negli allegati II e IV, secondo la regione biogeografica e secondo le liste IUCN. Le tabelle sono state mantenute divise in quanto le due particelle componenti il polo non si trovano sulla stessa area Natura 2000. Per lo stato di conservazione per la regione biogeografica sono state consultate la Direttiva 92/43/EEC, Art.12 per gli uccelli e la Direttiva 92/43/EEC Art.17 per gli altri gruppi sistematici.

LEGENDA TABELLA

Gruppo sistematico:

A = anfibi, B = Uccelli, F = pesci, I = invertebrati, M = mammiferi, P = piante e R = rettili;

Tipo:

p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering

Stato di conservazione per la regione biogeografica di riferimento:

FV = favorevole, U1 = inadeguato, U2 = sfavorevole /cattivo, SC= sconosciuto;

Stato di conservazione IUCN, Italia:

LC = minor preoccupazione, NT = quasi minacciata, Vu = vulnerabile, Cr = in pericolo critico, Re = estinta nella regione , DD = carenza di dati

Specie presenti nella ZPS IT1140013 Lago di Mergozzo e Mont'Orfano:

Gruppo sistematico	Codice	Specie		Tipo	Allegati		Habitat	Stato di conservazione per la regione biogeografica di riferimento	Stato conservazione IUCN (Italia)
		Nome Scientifico			II	IV			
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>		w	X		La specie è legata alle zone umide quali canali, fiumi, laghi di pianura o collina. Frequenta anche lagune costiere	Dec. (Breeding population, ST)	Lc
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>		r	X				
F	4124	<i>Alosa agone</i>		c	X		Specie lacustre, pelagica e gregaria. Forma branchi numerosi, spesso associati a coregoni ed alborelle. L'Agone compie migrazioni sia verticali sia orizzontali. Fuori dalla stagione di frega, i branchi si mantengono in acque pelagiche, variando la propria distribuzione verticale a seconda del periodo stagionale e delle conseguenti condizioni termiche.	Fv	Lc
B	A215	<i>Bubo bubo</i>		w	X		Nidifica in zone montane e collinari con presenza di pareti rocciose, forre e affioramenti rocciosi bordati da alberi e arbusti.	Inc. (breeding population and distribution, ST e LT)	Nt
B	A215	<i>Bubo bubo</i>		p	X				
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>		r	X		Nidifica in ambienti xerici a copertura arborea e arbustiva disomogenea.	St. (Breeding deviation, ST)	Lc
B	A080	<i>Circaetus gallicus</i>		r	X		Foreste di conifere termofile	St. (Breeding distribution, ST)	Vu
B	A103	<i>Falco peregrinus</i>		r	X		Specie tipicamente rupicola, nidifica in zone dove sono presenti pareti rocciose, dalla costa alle zone montuose interne.	Dec. (Breeding distribution, ST)	Lc
B	A103	<i>Falco peregrinus</i>		p	X				

Gruppo sistematico	Codice	Specie	Tipo	Allegati		Habitat	Stato di conservazione per la regione biogeografica di riferimento	Stato conservazione IUCN (Italia)
		Nome Scientifico		II	IV			
B	A002	<i>Gavia arctica</i>	w	X		Nelle zone di riproduzione frequenta la tundra e la taiga, mentre nelle aree di svernamento sosta nelle acque marine prossime alla costa e, più di rado, nei laghi interni d'acqua dolce.	/	Lc
B	A073	<i>Milvus migrans</i>	r	X		Nidifica in boschi misti di latifoglie, nelle vicinanze di siti di alimentazione come aree aperte terrestri o acquatiche, spesso discariche a cielo aperto o allevamenti ittici e avicoli	St. (breeding distribution, ST)	Nt
B	A073	<i>Milvus migrans</i>	c	X				
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	p	X		Boschi di latifoglie o conifere confinanti con aree erbose aperte ricche di imenotteri. Specie migratrice regolare e nidificante estiva in Italia.	Inc.(all conditions)	Lc
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	c	X				
F	5331	<i>Telestes muticellus</i>	p	X		Specie reofila, estremamente adattabile, tipica del tratto montano e pedemontano di fiumi e torrenti, presente in buon numero anche in corsi d'acqua planiziali ed in laghi o stagni con acque sufficientemente ricche di ossigeno. Nei laghi si rinviene con particolare frequenza allo sbocco degli immissari. Specie strettamente legata ad acque limpide, fresche, ben ossigenate, con substrato roccioso misto a sabbia pietrisco e ghiaia.	Fv	Lc
I	1041	<i>Oxygastra curtisii</i>	p	X		Vola dalla fine di Maggio all'inizio di Agosto. Frequenta i tratti più calmi di fiumi e torrenti di portata medio-piccola, in genere con le sponde alte e vegetate, con presenza di <i>Alnus glutinosa</i> .	/	Nt
P	1725	<i>Lindernia procumbens</i>			X	Laghi, fiumi e zone umide ad allagamento temporaneo	U2	Dd
M	1314	<i>Myotis daubentonii</i>			X	La specie, essenzialmente boschereccia, frequenta soprattutto le radure e la fascia marginale dei boschi, sia di aghifoglie sia di latifoglie, mostrando una netta predilezione per quest'ultimi e in particolare per quelli situati lungo i fiumi o nelle loro vicinanze; la si trova anche nei parchi e, forse con minore frequenza, negli abitati; sebbene sia reperibile dal livello del mare a quote superiori ai 2.000 m, che presumibilmente raggiunge solo in corso di migrazione, essa preferisce vivere nelle vallate di bassa altitudine.	U1	Nt
M	1331	<i>Nyctalus leisleri</i>			X	Specie tipicamente forestale, ma, al contrario del <i>Nyctalus</i>	Fv	Vu

Gruppo sistematico	Codice	Specie		Tipo	Allegati		Habitat	Stato di conservazione per la regione biogeografica di riferimento	Stato conservazione IUCN (Italia)
		Nome Scientifico			II	IV			
							lasiopterus, dotata di tendenze antropofile abbastanza spiccate, tuttavia meno sviluppate che in <i>Nyctalus noctula</i> . Pur prediligendo le zone boschive o prossime a boschi, frequenta ambienti vari, naturali o più o meno antropizzati, dal livello del mare, ove la si può incontrare anche nelle aree acquitrinose, alle zone collinari e alle faggete di mezza montagna, donde può spingersi sin verso i 2.000 m od oltre, quote estreme che forse vengono raggiunte solo o soprattutto nel corso degli spostamenti migratori. Durante la buona stagione i rifugi, sono rappresentati in larga maggioranza dai cavi degli alberi.		
M	2016		<i>Pipistrellus kuhlii</i>		X		Specie spiccatamente antropofila, in alcune regioni addirittura reperibile solo negli abitati, dai piccoli villaggi alle grandi città, ove si rifugia nei più vari tipi di interstizi presenti all'interno o all'esterno delle costruzioni, vecchie o recenti che siano.	Fv	Lc
R	1256		<i>Podarcis muralis</i>				In Italia settentrionale è l'unica specie di rettili facilmente rinvenibile nelle aree urbane ed è ampiamente diffusa dal livello del mare fino ai 2000m, frequentando sia ambienti aperti (greti fluviali, ghiaioni, muri etc.) sia ambienti alberati, con preferenza per habitat più xerici alle quote elevate.	Fv	Lc

Specie presenti nella ZPS IT1140017 Fiume Toce:

Gruppo sistematico	Codice	Specie		Tipo	Allegati		Habitat	Stato di conservazione per la regione biogeografica di riferimento	Stato conservazione IUCN (Italia)
		Nome Scientifico			II	IV			
B	A168		<i>Actitis hypoleucos</i>	c	X		Nidifica in ambienti fluviali. Specie migratrice estivante e svernante regolare in Italia.	Dec. (Breeding population, ST)	Nt
B	A229		<i>Alcedo atthis</i>	p	X		La specie è legata alle zone umide quali canali, fiumi, laghi di pianura o collina. Frequenta anche lagune costiere	Dec. (Breeding population, ST)	Lc
B	A229		<i>Alcedo atthis</i>	r	X				
B	A255		<i>Anthus campestris</i>	r	X		Nidifica in ambienti aperti, aridi e assolati, con presenza di massi sparsi e cespugli	Dis. (Breeding population, ST)	Lc
B	A222		<i>Asio flammeus</i>	c	X		Frequenta regioni aperte e paludose, colline e lande	/	Lc

Gruppo sistematico	Codice	Specie		Allegati		Habitat	Stato di conservazione per la regione biogeografica di riferimento	Stato conservazione IUCN (Italia)
		Nome Scientifico	Tipo	II	IV			
						umide. Nidifica tra le canne e i ciuffi di erba, dove prepara una semplice nicchia con pochi materiali vegetali.		
B	A029	<i>Ardea purpurea</i>	c	X		Nidifica in zone umide d'acqua dolce.	Inc.(All condition)	Lc
M	1308	<i>Barbastella barbastellus</i>	p	X		Specie relativamente microterma, predilige le zone boschive collinari e di bassa e media montagna, ma frequenta comunemente anche le aree urbanizzate; rara in pianura; sulle Alpi è stata trovata sino a un' altitudine di 2000 m. Rifugi estivi e nursery grotte prevalentemente nelle cavità arboree, talora anche in edifici (arco alpino) e nelle fessure delle rocce.	U1	En
F	5086	<i>Barbus caninus</i>	p	X		Vive nelle zone di media montagna al di sopra degli 800-1000 m s.l.m. E' un Barbo di media taglia (< 250 mm) che necessita di acque mediamente rapide e trasparenti ad una temperatura che va dai 14 ai 18 °C.	U2	En
B	A215	<i>Bubo bubo</i>	p	X		Nidifica in zone montane e collinari con presenza di pareti rocciose, forre e affioramenti rocciosi bordati da alberi e arbusti.	Inc. (breeding population and distribution, ST e LT)	Nt
B	A133	<i>Burhinus oedicnemus</i>	c	X		Nidifica in ambienti aridi e steppici come praterie o pascoli a copertura erbacea bassa e rada.	Inc.(all conditions)	Vu
B	A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>	c	X		Nidifica in ambienti aridi e aperti con vegetazione rada. Lungo i litorali o greti sabbiosi e ciottolosi, non oltre i 1300 m s.l.m.	Dec. (breeding distribution, ST)	En
B	A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>	r	X				
B	A861	<i>Calidris pugnax</i>	c	X		Frequenta le rive del mare e dei fiumi e le zone paludose in genere.	/	Lc
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	r	X		Nidifica in ambienti xerici a copertura arborea e arbustiva disomogenea.	St. (Breeding deviation, ST)	Lc
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	c	X				
B	A197	<i>Chlidonias niger</i>	c	X		Nidifica nelle risaie. Il nido viene costruito su vegetazione galleggiante o emergente.	Dis. (Breedin population and distribution, ST)	En
B	A031	<i>Ciconia ciconia</i>	c	X		Nidifica in ambienti aperti erbosi e alberati, in cascinali o centri urbani rurali, in vicinanza di aree umide dove si alimenta.	Inc. (All condition)	Lc
B	A080	<i>Circaetus gallicus</i>	c	X		Foreste xerothermiche intervallate da aree aperte a pascolo	St. (Breeding distribution, ST)	Vu

Gruppo sistematico	Codice	Specie	Tipo	Allegati		Habitat	Stato di conservazione per la regione biogeografica di riferimento	Stato conservazione IUCN (Italia)
		Nome Scientifico		II	IV			
						e gariga. Leccete e sugherete in appennino e foreste di conifere termofile sulle Alpi.		
B	A081	<i>Circus aeruginosus</i>	c	X		Nidifica in zone umide ricche di vegetazione palustre emergente, soprattutto fragmiteti.	Dec. (breeding population, ST)	Vu
B	A082	<i>Circus cyaneus</i>	c	X		Prevalentemente zone erbacee	Inc. (Winter population, ST)	Na
B	A084	<i>Circus pygargus</i>	c	X		Nidifica in ambienti aperti erbosi e cespugliosi, preferibilmente collinari	Dec. (Breeding distribution, ST)	Vu
F	1163	<i>Cottus gobio</i>	p	X		Specie reofila frigofila, tipica di acque correnti limpide, fresche e ben ossigenate, con temperature non superiori a 14 - 16°C, e substrato duro misto a massi, ghiaia, ciottoli e sabbia	Fv	Lc
B	A122	<i>Crex crex</i>	c	X		Nidifica in pascoli e prati umidi collinari e montani.	Dec. (Breeding distribution, ST)	Vu
B	A480	<i>Cyanecula svecica</i>	c	X		/	/	/
B	A026	<i>Egretta garzetta</i>	c	X		Nidifica in boschi igrofili ripari (come ontaneti o saliceti).	Dec. (Breeding population, ST)	Lc
B	A379	<i>Emberiza hortulana</i>	c	X		Preferisce ambienti aridi aperti come aree agricole intervallate da vegetazione naturale, aree occupate da coltivazioni arboree e aree ecotonali in transizione verso formazioni boschive	St. (Breeding distribution, ST e LT)	Dd
B	A103	<i>Falco peregrinus</i>	p	X		Specie tipicamente rupicola, nidifica in zone dove sono presenti pareti rocciose, dalla costa alle zone montuose interne.	Dec. (Breeding distribution, ST)	Lc
B	A321	<i>Ficedula albicollis</i>	c	X		Nidifica in boschi di latifoglie.	St. (breeding population, ST e LT)	Lc
B	A321	<i>Ficedula albicollis</i>	r	X				
B	A092	<i>Hieraaetus pennatus</i>	c	X		/	/	Na
B	A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	c	X		Nidifica in zone umide d'acqua dolce, ferma o corrente. Si rinviene prevalentemente presso laghi e stagni eutrofici, con abbondante vegetazione acquatica ed in particolare canneti a Phragmites.	Dec. (breeding population, ST; breeding distribution, ST)	Vu
B	A338	<i>Lanius collurio</i>	r	X		Specie ecotonale, tipica di ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi.	Dec. (Breeding distribution, ST e LT)	Vu
B	A338	<i>Lanius collurio</i>	c	X				
F	1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>	p	X		Specie esclusivamente di acqua dolce, non parassita. L. zanandreae si riproduce nel tratto medio superiore dei fiumi, in torrenti e ruscelli con acque pure, ben ossigenate e substrato ghiaioso. La fase larvale si svolge nei settori vallivi, su fondali a corrente moderata e substrato molle,	U1	Vu

Gruppo sistematico	Codice	Specie		Allegati		Habitat	Stato di conservazione per la regione biogeografica di riferimento	Stato conservazione IUCN (Italia)
		Nome Scientifico	Tipo	II	IV			
						dove l'ammocete resta infossato.		
B	A246	<i>Lullula arborea</i>	c	X		Frequenta pascoli inframezzati in vario grado da vegetazione arborea e arbustiva, brughiere localizzate ai margini delle formazioni boschive.	St. (breeding population, LT; breeding distribution, ST)	Lc
B	A246	<i>Lullula arborea</i>	r	X				
B	A073	<i>Milvus migrans</i>	c	X		Nidifica in boschi misti di latifoglie, nelle vicinanze di siti di alimentazione come aree aperte terrestri o acquatiche, spesso discariche a cielo aperto o allevamenti ittici e avicoli	St. (breeding distribution, ST)	Nt
B	A074	<i>Milvus milvus</i>	c	X		Nidifica in boschi maturi di latifoglie o conifere con presenza di vasti spazi aperti incolti o coltivati utilizzati per cacciare.	Inc.(all conditions)	Vu
B	A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	c	X		Nidifica in boschi igrofili ripari (come ontaneti o saliceti) circondati da risaie. In Sardegna anche in canneti, in associazione con altre specie di ardeidi.	Dec.(breeding population, ST e LT)	Vu
B	A094	<i>Pandion haliaetus</i>	c	X		Si insedia soprattutto in ampie zone umide d'acqua dolce o salmastra, caratterizzate da elevate densità del popolamento ittico e spesso dalla presenza di alberi, pali ed altri potenziali posatoi.	/	Lc
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	p	X		Boschi di latifoglie o conifere confinanti con aree erbose aperte ricche di imenotteri. Specie migratrice regolare e nidificante estiva in Italia.	Inc.(all conditions)	Lc
F	1107	<i>Salmo marmoratus</i>	p	X		Specie diffusa in fiumi e torrenti montani e pedemontani, caratterizzati da acque con temperature estive non superiori ai 16 - 18 °C, ben ossigenate, con corrente da sostenuta a moderata, e substrato misto, formato da roccia massi e ghiaia, ricco di anfratti e intervallato da buche profonde. <i>S. marmoratus</i> è spesso stanziale anche in ambienti lacustri, dove acquista una livrea molto simile a quella tipica delle trote di lago. Gli esemplari lacustri risalgono gli immissari per raggiungere le aree di frega. Gli avannotti e gli immaturi sono gregari, mentre gli esemplari di taglia maggiore hanno indole stanziale e territoriale. Si stabiliscono in un tratto di fiume o di torrente ben definito, dove restano al riparo delle asperità del fondale, compiendo spostamenti di breve entità per attaccare le prede e per scacciare i potenziali competitori. Le sole		Cr

Gruppo sistematico	Codice	Specie	Tipo	Allegati		Habitat	Stato di conservazione per la regione biogeografica di riferimento	Stato conservazione IUCN (Italia)
		Nome Scientifico		II	IV			
						migrazioni di una certa importanza vengono effettuate per raggiungere i quartieri riproduttivi nel periodo di frega. La comunità ittica associata alla trota marmorata comprende il temolo, lo scazzone, la trota fario e diverse specie di ciprinidi reofili.		
B	A307	<i>Sylvia nisoria</i>	c	X		Ambienti alberati e cespugliati, in particolare boschi ripariali e aree agricole eterogenee.	Dec. (all conditions)	Cr
B	A307	<i>Sylvia nisoria</i>	r	X				
F	5331	<i>Telestes muticellus</i>	p	X		Specie reofila, estremamente adattabile, tipica del tratto montano e pedemontano di fiumi e torrenti, presente in buon numero anche in corsi d'acqua planiziali ed in laghi o stagni con acque sufficientemente ricche di ossigeno. Nei laghi si rinviene con particolare frequenza allo sbocco degli immissari. Specie strettamente legata ad acque limpide, fresche, ben ossigenate, con substrato roccioso misto a sabbia pietrisco e ghiaia.	Fv	Lc
B	A166	<i>Tringa glareola</i>	c	X		Durante le migrazioni sosta in torbiere, zone umide, prati allagati, rive di fiumi e laghi, lagune, risaie e marcite.	/	Lc
R	5179	<i>Lacerta bilineata</i>			X	Presente in fasce ecotonali tra prato e bosco e tra prato e macchia, versanti aperti e soleggiati con rocce e cespugli, aree coltivate e incolti marginali, filari lungo i corsi d'acqua, sponde di raccolte d'acqua con una buona copertura di vegetazione erbacea e arbustiva. E' possibile osservare questa specie in boscaglie o all'interno di boschi luminosi e ai margini delle strade, su rami bassi di arbusti e presso muretti o ruderi.	Fv	Dd
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>			X	In Italia settentrionale è l'unica specie di rettili facilmente rinvenibile nelle aree urbane ed è ampiamente diffusa dal livello del mare fino ai 2000m, frequentando sia ambienti aperti (greti fluviali, ghiaioni, muri etc.) sia ambienti alberati, con preferenza per habitat più xerici alle quote elevate.		

Priorità di conservazione:

- salvaguardia degli ambienti erbosi e cespugliati xerici perifluviali;
- salvaguardia degli altri ambienti naturali e seminaturali;
- ripristino di ambienti naturali e seminaturali degradati;
- salvaguardia dei siti di nidificazione rupicoli di falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e gufo reale (*Bubo bubo*) (Mont'Orfano);
- salvaguardia dei canneti (Lago di Mergozzo);
- gestione forestale sostenibile (Mont'Orfano).

All'interno del polo non sono presenti habitat prioritari, tuttavia sono da segnalare i due habitat prioritari 9180* (Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*) e 91E0* (Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)), presenti nelle due Zone di Protezione Speciale.

Informazione siti estrattivi e tecniche di escavazione

Azioni e impatti cava in attività:

- Rumore dovuto all'esplosivo
- Rumore perforazione
- Rumore mezzi di trasporto (gommati/cingolati)
- Rumore ribaltamento / movimentazione bancate / blocchi (cadute dall'alto, ribaltamenti..)
- Vibrazioni (esplosivo, perforazioni, movimentazione blocchi e bancate)
- Polverosità piste e piazzali

Azioni impattanti cava ferma:

- Occupazione suolo
- Asportazione suolo
- Sottrazione / deterioramento habitat
- Disboscamento
- Variazione morfologica (pareti gradonate con roccia esposta ad elevata acclività, piazzali suborizzontali)

Misure di conservazione

In riferimento alle ZPS (art.8, comma 1, lettera h), si ricorda che è vietato aprire e ampliare le cave esistenti, se non nell'ambito di progetti di tutela delle specie e di miglioramento o ricostituzione di habitat di interesse comunitario; sono escluse dal presente divieto le cave già autorizzate, quelle i cui progetti siano già stati approvati con valutazione di incidenza positiva o quelle previste in strumenti di pianificazione che abbiano già ottenuto una valutazione di incidenza positiva alla data di emanazione del decreto ministeriale 17 ottobre 2007 e s.m.i. e di cui deve essere garantito il recupero finale, contestuale al completamento dei lotti di escavazione, finalizzato alla creazione o all'incremento di ambienti di interesse comunitario presenti nel sito, con preferenza per habitat prioritari e zone umide.

Misure di conservazione sito-specifiche:

Nel sito si applicano le misure di conservazione previste dal Decreto ministeriale del 17 ottobre 2007 e s.m.i. "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di

conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)” recepite, a livello regionale, dalle “Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000 del Piemonte” (approvate con D.G.R. n. 54-7409 del 7/4/2014, modificate con D.G.R. n. 22-368 del 29/9/2014, con D.G.R. n. 17-2814 del 18/01/2016, con DGR. n. 24-2976 del 29/2/2016 ed eventuali ulteriori modifiche), adeguatamente alle caratteristiche del Sito in relazione alle tipologie ambientali indicate nei motivi di istituzione, agli habitat ed alle specie presenti.

Misure di conservazione per le specie avifaunistiche:

Misure per la presenza di *Bubo bubo*, *Falco peregrinus*, *Circaetus gallicus*, *Pernis apivorus*:

- Obbligo di richiedere per qualsiasi intervento previsto a meno di 1 km dalle pareti occupate da nidi delle specie l’assenso preventivo del soggetto gestore.

Misure per la presenza di *Caprimulgus europaeus*, *Lullula arborea*, *Anthus campestris*, *Lanius collurio*, *Emberiza hortulana*:

- È vietata l'eliminazione delle fasce di arbusti ecotonali e di margine agli habitat aperti, o comunque idonei alla conservazione delle specie avifaunistiche e di interesse conservazionistico senza l’assenso del Soggetto Gestore, ad eccezione di interventi di ripristino ambientale di praterie e prato pascoli direttamente connessi al mantenimento in stato di soddisfacente conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e conservazionistico, approvati dal Soggetto Gestore.
- Obblighi di mantenere, anche nell’attuazione di progetti di ripristino ambientale, un'elevata diversità e interconnessione tra habitat, in particolare le fasce di transizione ecotonali.

Misure e prescrizioni da Piano per l'Assetto Idrogeologico Art. 29, 30 e 31 delle Norme di attuazione

Misure e prescrizioni in base alla Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona nei Comuni di Mergozzo, S. Bernardino Verbo e Verbania (D.M. 21 giugno 1977):

- non è consentita l’apertura di nuovi siti di cava;
- gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l’uso di tecniche di ingegneria naturalistica.

Mitigazioni proposte in base ad azioni impattanti e tipologie di specie ed habitat impattati

- Verificare distribuzione degli habitat di Allegato I all'interno del sito Rete Natura 2000 con particolare riguardo a quelli che ricadono nel polo e che potrebbero essere interessati da attività estrattiva. Adottare scelte operative e recuperi finali delle aree estrattive volti al mantenimento o al ripristino di tali habitat;
- Adottare scelte operative e recuperi finali delle aree estrattive volti al mantenimento o al ripristino di tali habitat;
- Mantenimento di corridoi ecologici per il trasferimento all'interno dell'area di polo di tutte quelle specie che si muovono alla ricerca di habitat favorevoli alla vita e alla riproduzione;
- Irroramento con acqua di piste, piazzale, perforazioni e punti di lavorazione del materiale abbattuto (se in ambiente aperto) per ridurre polverosità;
- Per rispetto di siti riproduttivi di specie sensibili al disturbo acustico, concentrare le operazioni di cava in un solo turno giornaliero con orario che rispetti il ritmo biologico giornaliero delle specie in riproduzione (per il periodo riproduttivo delle specie protette presenti nell'area di polo e in un suo intorno significativo);
- Ridurre il disturbo associato alle esplosioni attraverso scelte operative che ne limitino l'impiego (es. solo per i distacchi da monte e non per riquadratura blocchi) oppure mediante opportuni dimensionamenti e schemi di volata, consumo specifico e/o tipologia di esplosivo in funzione dell'impatto che le specie presenti possono subire;
- Valutare l'eventuale sospensione/riduzione volate per periodo riproduttivo di specie particolarmente sensibili (in particolare gli Uccelli);
- Valutare la possibilità di lasciare denti di schermatura per contenere la propagazione delle onde sonore verso aree limitrofe a quelle di cava;
- Attenersi strettamente alle Misure di conservazione sito specifiche dei siti Natura 2000 in cui il polo ricade;
- Conservazione e miglioramento delle zone umide;
- Conservazione delle praterie da sfalcio residue;
- Conservazione e miglioramento degli ambienti erbosi soggetti a pascolo da parte di bovini e ovini domestici.

Qualsivoglia tipologia di intervento deve essere conforme a quanto indicato all'interno del Piano di Gestione (ove presente) e del documento Misure di Conservazione Sitospecifiche.

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Tavola P2 - Legenda

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
-  Alberi monumentali (L.R. 50/95)
-  Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dai 138 al 141

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

-  Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
-  Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
-  Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
-  Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
-  Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
-  Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
-  Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Tavola P4 - Legenda

Componenti naturalistico-ambientali

-  Aree di montagna (art. 13)
-  Vette (art. 13)
-  Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
-  Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
-  Zona Fluviale Allargata (art. 14)
-  Zona Fluviale Interna (art. 14)
-  Laghi (art. 15)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)
-  Praterie rupicole (art. 19)
-  Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
-  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
-  Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

-  Rete viaria di età romana e medievale
-  Rete viaria di età moderna e contemporanea
-  Rete ferroviaria storica

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):

-  Torino
-  Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
-  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
-  Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
-  Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
-  Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
-  Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
-  Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
-  Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
-  Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
-  Sistemi di fortificazioni (art. 29)

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Tavola P4 - Legenda

Componenti percettivo-identitarie

-  Belvedere (art. 30)
-  Percorsi panoramici (art. 30)
-  Assi prospettici (art. 30)
-  Fulcri del costruito (art. 30)
-  Fulcri naturali (art. 30)
-  Profili paesaggistici (art. 30)
-  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
-  Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

-  Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
-  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
-  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
-  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
-  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

-  Aree sommitali costituenti fondali e skyline
-  Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
-  Sistemi rurali lungo-fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Tavola P4 - Legenda

Componenti morfologico-insediative

-  Porte urbane (art. 34)
-  Varchi tra aree edificate (art. 34)
-  Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
-  Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
-  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
-  Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
-  Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
-  Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
-  "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
-  Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
-  Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
-  Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
-  Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
-  Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
-  Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
-  Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

-  Elementi di criticita' puntuali (art. 41)
-  Elementi di criticita' lineari (art. 41)